

**Sergio Zotto**

## **Mosaico Tv\* (Milano): la telestreet nasce dal sindacato**

*Mosaico Tv è una televisione di strada che trasmette nel cuore di Milano sul canale 61, in Via Salvini, tra la zona di Palestro e il centro della città (più o meno Largo Augusto). È un progetto di comunicazione che nasce dall'incontro tra persone di diversa estrazione, attratte dall'idea di poter sperimentare percorsi innovativi del fare televisione.*

*Studenti, liberi professionisti, sindacalisti, dipendenti pubblici e privati, uniti dal desiderio di un'informazione più vicina al vissuto reale.*

*Un mosaico composto dai diversi tasselli della società civile che vuole fare televisione e dare voce a modi e contenuti nuovi. Proponiamo qui una breve storia dell'esperienza realizzata da Sergio Zotto, uno degli ideatori e organizzatori dell'esperienza, seguita da una breve intervista che 'aggiorna' il racconto al mese di aprile 2006.*

### **Piccola storia della nostra Televisione di Strada**

Una domenica di giugno del 2002, Giovanni, il Segretario Generale della mia organizzazione sindacale (la Uiltucs Lombardia<sup>1</sup>), mi fece una delle sue telefonate ispiratrici...

Aveva letto di una televisione che trasmetteva a Bologna e che lo faceva con mezzi di ridotto costo economico e mi chiedeva se la cosa mi sembrava possibile.

Gli risposi che mi pareva di aver già sentito qualcosa di simile in una trasmissione di Santoro di qualche mese prima e che comunque avrei fatto qualche ricerca per capire meglio l'intera questione.

Una veloce ricerca sul web mi permise di identificare il sito di Telestreet e di accedere alle preziose informazioni sulla effettiva realizzabilità di una televisione di strada.

Le chiacchierate successive con Giovanni sull'argomento, alimentarono la sensazione che qualcosa di interessante poteva affacciarsi rapidamente sui nostri giorni a venire.

\* Sito web: <http://www.uiltucslombardia.it/mosaicotv/mosaicotv.htm> ;  
e-mail: [mosaicotv@uiltucslombardia.it](mailto:mosaicotv@uiltucslombardia.it)

Mosaico Tv nasce quindi, come idea e progetto, durante le fresche notti di luglio della mia vacanza a Bolgheri.

La scoperta di poter davvero realizzare un modo diverso di fare televisione, rispetto a quel modello commerciale che diventava sempre di più modello unico, aveva irrimediabilmente condizionato gli spazi di proiezione onirica del distacco vacanziero di quel triste anno secondo del millennio terzo.

L'esempio proposto da Bologna, imponeva il chiedersi perché a Milano non fosse possibile fare altrettanto.

Il rientro dalle vacanze era il via al progetto già ben delineato.

Una serie di messaggi di ricerca di contatto sul forum di Telestreet pensavo che mi avrebbe sicuramente permesso di reclutare altri sognatori e di avviare, nel giro di un mesetto, le prime trasmissioni sperimentali.

Di che si trattava, dopotutto?

Fare un po' di colletta, trovare un tetto (in una città come Milano, non poteva certo costituire una difficoltà), impraticarsi con i nuovi arnesi tecnologici (trasmettitori, mixer, ecc), mano al PC, alla videocamera e.. volat! Il gioco era fatto. Certo ciò implicava recuperare gli spazi di tempo che una nuova attività di questo tempo imponeva nel già affollato rullino di marcia giornaliero intasato di impegni lavorativi, familiari, amicali, ma, tutto sommato era un piccolo gioco di prestigio già replicato con successo altre volte e quindi... avanti tutta!

Le prime risposte ai messaggi lasciati sul forum, rassicuravano sul buon esito del progetto: Sì, qualcun altro a Milano sembrava alla ricerca degli spazi di realizzabilità di un'esperienza milanese...

Inizì così, nel forum di Telestreet, un lento e lungo annusarsi a vicenda tra tutti coloro che, abitanti nel territorio del milanese, si dichiaravano interessati a creare una televisione di strada.

La concretezza operativa si faceva attendere e lasciava spazio alle indagini sulle rispettive opinioni e sui vari gradi di competenza.

Intanto, nelle mie personali riflessioni, maturava sempre di più un'idea sull'identità che avrebbe potuto caratterizzare la creatura che si stava cercando di far nascere.

Il vivere professionalmente all'interno di un'organizzazione sindacale generava un'irrepressibile vocazione a voler parlare di lavoro; una personale passione per il sociale tracciava un secondo binario sul quale poter impostare una buona direzione di marcia; il contatto con la realtà del quartiere, nel quale si sarebbe innestata la stazione emittente, avrebbe arricchito un "mosaico" di frammenti informativi che, dispersi ed oscurati dall'informazione tradizionale, potevano essere ricomposti e proposti all'attenzione di chi si sarebbe sintonizzato sul cono d'ombra che avremmo sfruttato.

Sì, perché nell'autunno del 2002, la ricerca del "cono d'ombra" era una delle missioni preventivate per realizzare la Telestreet meneghina: ancora non avevamo scoperto che Milano, per la propria conformazione territoriale, era praticamente priva di quest'insenatura comunicativa.



Fig. 1. Una seduta della redazione di Mosaico TV.

Lo scambio di messaggi sul forum di Telestreet aveva permesso di aggregare virtualmente un piccolo gruppo di volenterosi senza volto, senza grandi mezzi, con poche competenze e, soprattutto, senza un tetto a disposizione per piazzare la faticosa antenna trasmittente.

Si vociferava, ogni tanto, di iniziative che stavano maturando o che addirittura avevano già iniziato a trasmettere in qualche zona della città, ma, oltre la voce non si riscontrava altro elemento di conferma. Era arrivato nel frattempo dicembre.

I tempi si stavano facendo un po' lunghi, ed urgeva tentare di concretizzare.

Si programmò così per i primi di gennaio del 2003, un primo appuntamento tra coloro i quali si erano, fino a quel momento, sentiti sul forum.

Purtroppo solo quattro persone s'incontrarono nel bar sotto Radio Popolare in quella fredda serata di gennaio ed il piacere di essersi conosciuti fu l'unico elemento di novità: la mancanza di un tetto disponibile continuava ad essere il freno a mano tirato dell'intera avventura ed anche il resto dei ragionamenti non sembrava compiere molti passi avanti.

Lo scenario a questo punto sembrò volgere al grigio: le speranze di veder nascere l'esperienza milanese delle televisioni di strada, cominciarono ad affievolirsi e ad immaginare percorsi con tempi infiniti.

Fu in questo momento che l'attenzione volse al luogo più naturale delle cose: il tutto, in origine, era nato da uno scambio di opinioni con qualche collega sindacale, in particolare Giovanni, il Segretario Generale della mia organizzazione: dopo la telefonata iniziale aveva continuato a mostrare interesse ed attenzione verso la prospettiva di una televisione.

Perché non provare dunque come sindacato, ad incoraggiare la nascita di una telestreet milanese?

La strada era buona.

L'organizzazione credeva, seppur con prudenza, nell'opportunità e riteneva il contenuto costo d'acquisto dell'attrezzatura iniziale (un trasmettitore ed un'antenna) un carico eco-

nomico accettabile per verificare la bontà dell'esperimento. Mancava solo dunque un catalizzatore, per scatenare una reazione che avrebbe dato origine al nostro percorso televisivo.

L'annuncio del D-Day del 22 febbraio<sup>2</sup> non poteva essere evento più opportuno.

Mancava solo un nome, un simbolo, un'idea di come organizzare la vita lavorativa in presenza della nuova, ormai prossima, realtà.

Il termine Mosaico, come emblema di ricomposizione di umanità frantumata, aveva già dato origine, tre anni orsono, nella nostra organizzazione, ad un servizio sindacale orientato alla ricostruzione dei diritti nelle mille realtà del lavoro moderno.

In termini di comunicazione televisiva, l'idea di un ambito di visibilità per tutti i frammenti informativi oscurati dal modello unico, si riproponeva come candidato primo che avrebbe facilmente prevalso sui vari ShadowTV, MilanoCentro Tv e TeleVattelapesca...

Mosaico Tv era già una realtà pubblica prima ancora di trasmettere.

Il contatto con l'antennista, che era a sua volta in contatto con quelli di Orfeo Tv, aveva fatto sì che il nome e tutti i dati identificativi della televisione che stava per nascere venissero pubblicati sul sito di Telestreet.

Associo il 21 febbraio a due immagini: l'intervista al bar con la giornalista della Stampa alla quale non sapevo ancora bene cosa raccontare e la frenetica ricerca del file mpeg "Voci e volti di guerre dimenticate" da trasmettere il giorno dopo per presenziare a modo nostro il d-day nazionale delle telestreet.

Il seguito è un vortice nel quale ogni tanto mi perdo.

Il gruppo di lavoro è cresciuto dal giorno alla notte.

Nel bar dell'intervista abbiamo fatto la prima riunione di redazione con tutti i contatti aggregatisi nei mesi precedenti.

La sera stessa del giorno della prima riunione, una prima numerosa troupe intervistava Massimo Cacciari sui temi della guerra ed un po' di passanti sul tema delle televisioni di strada.

Il giorno dopo, il primo memorabile montaggio nello studio dell'amico esperto.

E poi, fino ad oggi, riunioni, servizi, ricerca di collaboratori, qualche giornalista, tanti progetti.

In questi mesi si è cresciuti imparando a fare i giornalisti, i video-operatori, i montatori.

Divertendosi, anche, ma soprattutto prendendosi terribilmente sul serio.

Perché l'esperimento di un nuovo modo di vivere la televisione continua e si allarga.

E nel frattempo, cresce la nostra nuova quotidianità.

Una quotidianità arricchita dal raccontare di lavoro, di problematiche sociali, delle questioni del quartiere e di cultura senza ballerine, senza studi luccicanti, senza truccatori, senza autorizzazioni di nessun genere al di fuori di quella dell'articolo 21 della costituzione.

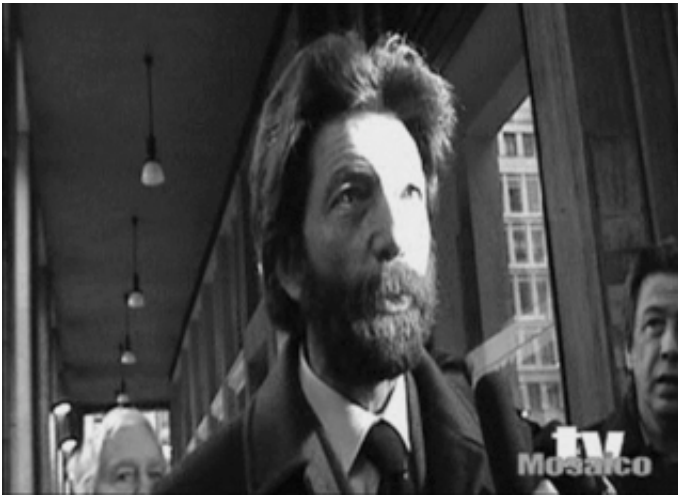


Fig. 3. *Intervista a Massimo Cacciari.*

Un raccontare fatto da persone normali che si sono incontrate sulla voglia di fare informazione nel modo più vero possibile.

Perché c'è qualcosa nell'informazione tradizionale che non convince e ci si può stancare di essere solo spettatori.

*Sergio, oggi a maggio 2006 che bilancio fai dell'esperienza di Mosaico Tv?*

Beh, prima di tutto voglio sottolineare il fatto che noi stiamo continuando a trasmettere, e questo non è poco, sono ormai quasi tre anni che siamo attivi mentre tante altre Telestreet, anche a Milano, si sono col tempo esaurite. Questo significa che l'iniziativa ha saputo reggersi e trovare persone disposte a collaborarvi. Certo questo non avviene con costanza... è difficile trovare collaboratori stabili, ci sono piuttosto tante persone che, incuriosite dall'esperienza, collaborano con noi qualche settimana o qualche mese e poi ci lasciano perché magari è caduto l'entusiasmo o l'interesse... e ne vengono altre al loro posto. Questo via vai ci permette comunque di andare avanti, poi spesso le persone arrivate da poco sono piene di entusiasmo e realizzano servizi interessanti e vivaci. Del resto la nostra è una redazione aperta e chiunque può venire e proporre qualcosa di suo. Ad esempio recentemente ha collaborato con noi un dee-jay che la notte ci guardava (trasmettiamo i video con una playlist da computer ventiquattro ore al giorno) e, apprezzandoci ha deciso di contribuire portandoci vari servizi da lui realizzati.

*E il rapporto con la comunità locale, con il quartiere di Via Salvini? Che livello di interesse siete riusciti a suscitare?*

Con il quartiere non è facile integrarsi e suscitare coinvolgimento e in questo non abbiamo fatto dei gran progressi. Ciò dipende anche molto dalla zona, che è poco residenziale, essendo per lo più costituita da uffici attivi solo durante il giorno: non vi è un'aggregazione di tipo 'quartieristico'. Sono poche le persone che vi abitano e disperse. Comunque non è che non siamo interessati al quartiere, anzi, abbiamo

cercato in tanti modi di stimolarlo e farlo partecipare, anche perché questo è uno degli obiettivi primari delle Telestreet. Ad esempio l'anno scorso in Via Salvini stavano facendo dei lavori e abbiamo pensato di attivarci realizzando delle riprese ma è stato difficile coinvolgere in maniera costruttiva i vicini e i pochi abitanti del posto.

Isola Tv Telestreet (<http://www.isolatv.org/>) era più attiva in questo senso (anche se l'esperienza si è poi esaurita) proprio perché si trovavano in una zona di Milano, la Stecca degli artigiani, in via di forte trasformazione sociale e urbanistica, con la presenza di tante associazioni e aggregazioni locali molto attive. Ad esempio loro hanno ripreso il consiglio di zona e hanno portati avanti lavori di riflessione urbanistica sugli spazi del quartiere. Certo, se cambiassimo sede, magari andando in un quartiere con una comunità locale più formata, si aprirebbero per noi nuove possibilità, sia nelle tematiche trattate che nei linguaggi...

*Avete idea di quanta gente vi guardi?*

Non abbiamo mai fatto delle rilevazioni o indagini, sappiamo che qualcuno ci vede perché magari, incontrandoci per strada, dice di averci visto in Tv: penso comunque che siano poche decine i nostri spettatori. Ora diciamo che il nostro ambito si è, se vogliamo, un po' allargato da quando abbiamo caricato alcuni video su Arcoiris.tv ([www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv)) rendendoli disponibili su Internet.

*E il sostegno della Uiltucs?*

Continua, nel senso che ci offrono la sede, l'elettricità e le spese delle cassette per registrare, non è però che vada oltre... Qualche volta abbiamo realizzato dei servizi specifici per loro, ad esempio in occasione di congressi, ma non vi sono progetti o particolari prospettive a riguardo. Diciamo che forse, rispetto alle intenzioni iniziali, abbiamo un po' ridimensionato gli obiettivi, ma comunque continuiamo l'esperienza, che troviamo davvero appassionante.

*L'intervista è a cura di Giacomo Andreucci.*

## NOTE

<sup>1</sup> UILTUCS (Unione Italiana Lavoratori del Turismo, Commercio e Servizi - Milano e Lombardia), sito internet: <http://www.uiltucs Lombardia.it/>

<sup>2</sup> Evento nazionale che ha coinvolto, il 22 febbraio 2003, il circuito Telestreet, oltre ad altri attori, in una manifestazione contro l'intenzione di partecipare alla guerra in Iraq. Informazioni e video sono disponibili on-line su: <http://www.ngvision.org/mediabase/129>.